

Non molti, però, condividono il punto di vista del segretario della Fnsi. A scatenare i malumori è stata soprattutto la mancanza della cosiddetta "ex fissa", ovvero un fondo integrativo contrattuale, a carattere previdenziale, costituito da un contributo versato dagli editori. In merito, Siddi ha dichiarato: *«Ed è qui che entriamo nel campo delle rivendicazioni personali. Ma la riforma di questo istituto era indispensabile per evitare che entro i prossimi due mesi fosse dichiarato il fallimento del fondo: solo nel mese di giugno sono arrivate ben 34 richieste, e se ne potranno liquidare appena nove. La riforma, invece, concorrerà a creare nuove condizioni di accesso alla professione. E poi sa cosa le dico? Che c'è chi fa i contratti e chi parlando dei contratti, che non conosce, fa campagne di propaganda. Noi abbiamo scelto la strada di cercare risposte agli interessi di una categoria, quella dei giornalisti, e di un settore, quello dell'editoria, colpiti in questi anni da durissima crisi. I giornalisti non sono l'ombelico del mondo né esenti dai processi che lo investono. Hanno il dovere di essere competenti, di conoscere prima le cose per mettere poi il contributo della loro attività professionale nelle disponibilità dei cittadini. A maggior ragione devono guardare i dati della loro condizione all'interno del contesto produttivo economico e sociale in cui lavorano»*. **AGGIORNAMENTO 15:05**-Il Festival del Giornalismo Giovane di Napoli è stato annullato da Youth Press Italia, l'associazione nazionale dei giovani giornalisti, per protestare contro l'accordo sull'equo compenso.

Sulla pagina Facebook di Youth Press si leggono le dichiarazioni di Simone d'Antonio, presidente di Youth Press Italia: *"In un momento delicato come questo non intendiamo vendere sogni e illusioni ai giovani giornalisti italiani: purtroppo l'accordo siglato da sindacato dei giornalisti ed editori mortifica le speranze di migliaia di giovani, allontanandoli sempre di più da una professione che non riconosce il merito, la creatività e le conoscenze di migliaia di colleghi. Condividiamo in pieno le ragioni della protesta portata avanti da coordinamenti dei precari, vertici dell'Ordine dei Giornalisti e pezzi del sindacato stesso e speriamo che la nostra decisa forma di protesta possa riaccendere i riflettori sulle vere vittime di questo accordo, ovvero i tantissimi giovani giornalisti che saranno costretti ad andare all'estero o a cambiare mestiere per poter vivere dignitosamente. Riprenderemo il festival solo quando l'evoluzione del dibattito sul tema ci fornirà garanzie effettive che il nostro sforzo nell'assicurare aggiornamento e formazione ai giovani giornalisti possa realmente contribuire a migliorare l'occupabilità nel settore e non solo ad alimentare speranze impossibili da soddisfare nel nostro paese"*.

(fonte www.lastampa.it)

(foto www.buongiornoalghero.it)

Elisa Lepone